

Testimone di Pace

Giorgio La Pira



Giorgio La Pira nasce il 9 gennaio 1904 a Pozzallo (RG), in Sicilia. Primogenito di una famiglia di umili condizioni, a prezzo di grandi sacrifici riesce a diplomarsi in ragioneria e nel 1922 abbandona la Sicilia per iscriversi alla facoltà di giurisprudenza a Firenze.

Laureatosi brillantemente all'età di soli 21 anni, sotto la guida del grande giurista Emilio Betti, inizia, sotto gli auspici del maestro, la carriera accademica nell'università fiorentina: nel 1930 è libero docente e nel 1934 diventa professore di ruolo di Diritto romano.

Questo primo soggiorno fiorentino è decisivo per la formazione del giovane intellettuale siciliano, che attenua progressivamente le sue vaghe convinzioni libertarie, maturando definitivamente la sua adesione ad un cattolicesimo fortemente impegnato dal punto di vista sociale. Egli così inizia una intensa attività di intellettuale attento alle problematiche sociali e religiose e di cattolico socialmente impegnato in numerose opere ed istituzioni. Nel '28 entra a far parte dell'Istituto dei missionari della Regalità, fondato da Agostino Gemelli; nel '33 è presidente di una Conferenza vincenziana; nel '35 fonda la Conferenza di San Bernardino per l'assistenza agli artisti, nel '36 partecipa alla Settimana di cultura religiosa di Camaldoli, fucina dei futuri dirigenti democristiani.

Nel '39 dà vita alla rivista "Principi" che ospiterà numerosi interventi attraverso i quali La Pira condanna i regimi totalitari (fascismo, nazismo e bolscevismo) che allora dominavano la scena internazionale, insistendo con particolare vigore sul carattere preminente del valore della persona umana e sull'irrinunciabilità delle libertà individuali. Invisata al regime, dopo un anno di vita la rivista è costretta a sospendere le sue pubblicazioni e lo stesso La Pira, dopo un ventennio di coabitazione forzata, è espulso dall'Università con il ritorno del fascismo al potere dopo l'8 settembre. Si rifugia prima nel Chianti e poi in Vaticano, dove ha modo di conoscere monsignor Montini e dove continua la sua attività di professore presso l'Università Lateranense.

Liberata Firenze l'11 agosto 1944, La Pira torna ad insegnare all'Università e collabora al quotidiano del Comitato di Liberazione Nazionale toscano "La nazione del popolo". Nel frattempo arricchisce il suo pensiero approfondendo la cultura cattolica francese e l'economia anglosassone. Sostiene il diritto universale al lavoro e l'accesso generalizzato alla proprietà. Frutto di questa riflessione sono alcuni noti volumi come "La nostra vocazione sociale: Valore della persona umana".

Nel 1946 viene eletto deputato all'Assemblea Costituente come indipendente nelle liste della Democrazia Cristiana, partito al quale è stato sempre vicino ma a cui non si è mai iscritto.



Entra a far parte della Commissione dei Settantacinque che elabora la nuova Carta costituzionale, battendosi strenuamente per l'affermazione delle libertà civili e religiose e per il diritto al lavoro. Insieme a Dossetti, Lazzati, Fanfani, Moro ed altri costituisce quel gruppo di "professorini" riuniti intorno alla rivista "Cronache sociali" che diede un contributo rilevante alla stesura della Costituzione e che, sotto la guida di Dossetti, svolse un ruolo di primo piano nella vita politico-culturale della prima fase della Repubblica.

Rieletto deputato nel 1948, entra nel governo De Gasperi come sottosegretario al ministero del Lavoro e si dedica sensibilmente ai problemi dei lavoratori. Infatti, La Pira riesce a stabilire un rapporto con i sindacati, guadagnandosi la stima degli iscritti e dei dirigenti.

Dopo essere entrato in contatto con realtà di miseria e disoccupazione, nel 1950 La Pira pubblica il famoso saggio "L'attesa della povera gente" nell'intento di alleviare le condizioni di vita delle classi popolari in polemica con i gruppi moderati al potere.

Nel 1951, sollecitato dalla curia fiorentina, si candida come capolista nella DC alle elezioni amministrative, diventando sindaco di Firenze, carica che ricoprirà fino al 1965. La sua opera di sindaco è punteggiata da notevoli realizzazioni amministrative e da straordinarie iniziative di carattere politico e sociale.

Sotto la sua amministrazione, vengono ricostruiti i ponti distrutti dalla guerra, si costruiscono, in varie zone della periferia, moltissime case popolari per fare fronte all'impellente problema degli sfrattati e dei senza casa, conduce una coraggiosa lotta in favore dei lavoratori della Pignone per opporsi ai licenziamenti e ottiene che l'ENI rilievi le officine, che vengono ribattezzate Nuovo Pignone.

Negli anni seguenti La Pira favorisce salvataggi di altre aziende, al fine di tutelare gli occupati.

Nel 1952 organizza il 1° Convegno Internazionale per la pace che diventa uno degli appuntamenti più importanti per discutere delle crisi internazionali tra esponenti politici.

Nel 1955 La Pira riesce a riunire allo stesso tavolo sindaci di vari paesi ed esponenti del Vaticano.

Nel 1958 hanno luogo a Firenze i Colloqui Mediterranei cui partecipano rappresentanti arabi ed israeliani.

Nel 1961 La Pira, rieletto sindaco di Firenze a capo di una maggioranza di centro-sinistra, continua il suo programma, già avviato, di ammodernamento della città, ed intensifica la sua azione di uomo di pace allacciando rapporti con molti capi di Stato, con Stalin in favore della pace in Corea, con Kennedy, De Gaulle, Abba Eban, Ho Chi-Minh con il quale mette a punto una serie di proposte che, se non fossero state osteggiate da esponenti occidentali ostili alla pace, avrebbero anticipato di un decennio la fine della tragica guerra vietnamita e con Krusčëv per scoraggiarlo, senza successo, dall'avviare esperimenti nucleari.

A Firenze La Pira promuove un Comitato Internazionale per le ricerche spaziali, una tavola rotonda sul disarmo e iniziative tese a mettere in luce il valore e l'importanza del terzo mondo e degli emergenti Stati africani.

Nel 1965, a seguito dei contrasti insorti tra i partiti che lo sostenevano, La Pira si dimette da sindaco ma continua la sua attività di pacificatore, intensificando i suoi viaggi e i suoi contatti per risolvere le più gravi controversie internazionali.

Malato, Giorgio La Pira muore a Firenze il 5 novembre del 1977.

